SUCCINTA DESCRIZIONE

DELLA

CORSIA DE' SERVI

IN MILANO

E DEL PROGETTATO TEMPIO

DI S. CARLO BORROMEO

PRECEDUTO DALLA PIAZZA

CON QUATTRO TAVOLE DELINEATE ED INCISE IN RAME

Dagli Architetti

PISONI ANGELO, AMATI MARCO E COSTANTINO GIANI

COLL' ASSISTENZA

DEL

P. A. C. A.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

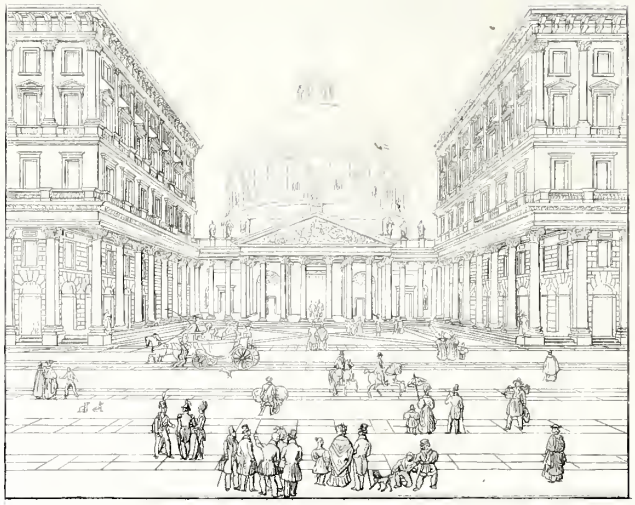
MDCCCXXXIV.

La presente Operetta è posta sotto la salvaguardia della Legge, essendosi adempiuto a quanto essa prescrive.

Giova inoltre avvertire, che la massima parte del frutto che si potrà ritrarre dalla medesima Operetta fu da' Collaboratori designata a vantaggio della fabbrica del nuovo Tempio di S. Carlo; per cui qualunque contraffazione libraria recherebbe nocumento allo scopo di siffatta spontanea, generosa disposizione.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/succintadescrizi00piso



Scenografia della Piazza e del Tempio di S. Carlo
lungo la nuova Corsia de' Servi
in Milano.

Amati P. A. inv.° *Ang. Pisoni del.*

Il giubilo che meritamente si manifesta ne' Milanesi, pel rapido avanzamento della nuova Corsia de' Servi, mi fè nascere il destro, siccome appassionato amatore delle cose patrie, di vergare alcune pagine con questi brevi cenni, affidando la cura ad abili giovani Architetti d' assembrarne quattro Tavole incise in rame, che riuscir potranno di non lieve interesse per chi brama conoscere le particolarità circostanziate di questa grande e gloriosa intrapresa, veramente degna della Metropoli lombarda.

La causa precipua di sì meraviglioso sviluppamento dello spirito pubblico fra noi per le Belle Arti, e massimamente per le decorazioni di bella maniera di edificare, anco nelle case comuni, debbesi alle annuali esposizioni delle pregevoli opere di rinomati artisti, nelle Sale dell' I. R. Accademia, fecondate e promosse dalla Sovrana munificenza con sommo lustro, e con distinti premj ed onori; non che all' amore incessante della gioventù d' istruirsi nell' arte del Disegno.

Scorrendo la serie delle opere eseguite dai nostri maggiori ne' tempi di mezzo, e dopo il risorgimento delle Arti e delle Scienze, si ravvisa innato ne' Milanesi il genio prepotente per gli interminabili e sontuosi peristilj di pietra, da non temere il confronto colle più cospicue città d' Europa. Ma la sola mole eurit-

mica del maggior nostro tempio Metropolitano, del cui possedimento la opulente nostra città va orgogliosa, non ci offre forse l'idea del sommo intraprendimento e pietà de'Milanesi del secolo XIV, che servì a mantenere fra noi in vigore le Arti e gli Artisti pel corso di circa cinque secoli?

Questo colossale edifizio non solo primeggia sopra tutti gli altri della Città, ma esso è ben anco, fra i templi di maniera tedesca, il massimo, il più regolare, magnifico, dignitoso e vasto che abbia elaborato la mano dell' uomo, per tributare all' Onnipossente Creatore la profonda sua venerazione. E qual tumulto di pensieri non m'accese la fantasia, per tante prodigiose realizzazioni! E quanta gratitudine, diceva, non dovranno i contemporanei, e massime i posteri, al Principe generoso che primo lo ideò; ai benefici suoi successori che ne seguiron l'esempio; ai devoti larghissimi benefattori che ne sostennero il dispendio; ed in ispecie alla mano augusta del più pacifico, pio e grande de' Monarchi, Francesco I, che con ampie elargizioni e con eccitamenti riproduce nelle Arti Belle le avventurose epoche di Ottaviano Cesare e di Trajano; alle solerti cure dell'umanissimo Suo eccelso Rappresentante il Principe Vice-Re Ranieri, e alla cooperazione del provvido Governo nel secondarli; non che all'amor patrio e allo zelo instancabile del benemerito Municipio nostro nell'animare con nobili esempli e il ricco di grave censo, e l' industre cittadino!

E per una spontanea associazione d' idee mi ricorse alla mente l'effetto maraviglioso che dalla nuova e sontuosa Corsia de' Servi sarà per derivare dopo la sua complessiva realizzazione.

Quest' opera insigne, degna de' Milanesi, era già da lunghe stagioni riclamata dal comodo e dalla sicurezza pubblica. Ma la vastità dell' intrapresa, l' ingente dispendio e le difficoltà che si presentavano insormontabili se non a lunghe età, svaniscono ora col fatto, e con una rapidità prodigiosa da sperarne in breve il suo precipuo perfezionamento.

Percorso il magnifico stradone che da Loreto conduce a Porta Orientale, fiancheggiato da interminabil serie di alti pioppi,

e passato il Corso abbellito dai pubblici Giardini (1), e da distinte case architettate con bella maniera, si giugne allo spazioso quadrivio ove la linea diverge ed assume la denominazione di *Corsia de' Servi.*

Una scena delle più imponenti si presenterà da questo punto di vista all' attonito osservatore pel complesso di svariati edifizj destinati al comodo pubblico, al commercio ed al culto.

Qui ove ha incominciamento la Corsia de' Servi, che poscia più degnamente assumerà, come dicesi, la denominazione di *Corsia Imperiale*, sorge la *Galleria Decristoforis*, marcata coi numeri 619, 620, decorata nell'interno con appariscente ordine Composito, la di cui erezione onora i benemeriti intraprenditori. A codesto edifizio susseguirà il progettato vasto Tempio intitolato al Santo Arcivescovo Carlo Borromeo, che tuttora manca sacro al suo nome in questa città, con ampia Piazza circondata di peristilj d'ordine Corintio a comodo pubblico, di cui se ne porgerà qui in fine coordinata descrizione (2).

Questa piazza gioverà essenzialmente ad iscemare la divergenza sensibile della linea del Corso di Porta Orientale da quella che sussegue della Corsia de' Servi fino alla Metropolitana. Codesta divergenza potrebbesi per avventura minorare con non grave dispendio, partendo con una linea retta dalla fronte del braccio sinistro del peristilio della Piazza fino all' angolo della Contrada di S. Pietro all' Orto, il qual angolo resterebbe inalterato giusta il prestabilito rettifilo; come di leggieri si potrà scorgere nell' icnografia della Piazza e Tempio, Tav. II, non che nella planimetria generale della Corsia de' Servi, Tav. I.

(1) L' eseguimento di codeste importantissime opere pubbliche nella parte più frequentata della Città, debbesi, fra tant' altre, alle paterne cure di Ferdinando Arciduca d'Austria, a cui venturosamente era affidato il Governo Milanese verso il declinare dello scorso secolo.

(2) Intanto troviamo doveroso di tributare con grato animo i più grandi encomj principalmente al M.to Rev.do Parroco de' Servi D. Giacinto Amati, che con tanto zelo iniziò e promosse il concetto di sì indispensabile e gloriosa intrapresa, rielamata non solo dall' assestamento del meditato rettifilo, e dall' infelice situazione dell' attuale Chiesa parrocchiale (il di cui fianco indecente e rustico lambisce la frequentatissima Corsia), ma ben anco dal decoro delle funzioni ecclesiastiche e dal comodo dalla popolosa Parrocchia.

Dopo breve tratto di tre fronti di case non per anco arretrate fino alla Contrada di S. Pietro all'Orto, segue una lunga serie di case tutte destinate al commercio, le di cui fronti furono piantate sulla linea del nuovo rettifilo, ed abbellite con modanature e piedritti di pietre e di granito, non come praticavasi comunemente ne' propinqui tempi addietro con semestri cornici; la prima delle quali a dar nobile impulso e incominciamento a tanta intrapresa, verso la fine dell'anno 1829, fu quella de' fratelli signori Brocca, marcata col N. 603, che finora primeggia per bella decorazione dorica eseguita di nostrale granito rosso e di pietra di Viggiù (1). Quest'epoca stabilisce l'iniziamento del rettifilo della nuova Corsia. Sursero in séguito e quelle di fronte, N. 601, col disegno dell'Ingegnere Ercole Giani, 502, 503, dell'Ingegnere Tanzi, 506, dell'Architetto Moraglia, e quella a destra detta *dell' Uomo di Pietra*, e le altre a sinistra, progredendo poscia ne' quattro anni successivi fino alla Piazza di S. Paolo.

(1) Uno de' fratelli minori che coltiva con lode la nobil arte architettonica ha avuto gran parte nel concertare questa distinta decorazione, la quale meriterebbe pel suo compimento che si allogassero quattro statue sopra l' attico del corpo di mezzo, e il millesimo con numeri romani di metallo nella fascia dell'architrave. Le due fronti laterali marcate coi numeri 602 e 605, sonosi eseguite sopra i disegni dell'Ingegnere Orighetti: la successiva col N. 600 fu delineata dall' Ingegnere Rota; e l'altra coi numeri 599 e 596 la diresse il fu Ingegnere municipale Perego: quella poi contrassegnata col N. 593, non bene assortita nelle modanature, fu ideata dall'Architetto Garavelli. La fronte successiva N. 590 è del sullodato Ingegnere Orighetti: finalmente quella sull' angolo della Piazzetta di S. Paolo N. 588 fu condotta a termine al principio del 1833 sotto i disegni dell'Architetto Besia. Ora i lavori delle case marcate coi NN. 974, 975, 571 e 860 sono presso che ultimati. Veggasi la planimetria generale della Corsia, Tav. I, in cui sono dimostrate le case già arretrate, e quelle da arretrarsi: riserbandoci a dare a suo tempo l'elenco completo degli Architetti autori dei disegni delle nuove facciate che si eseguiranno lungo le Corsie de' Servi e del Duomo.

In sì favorevole circostanza che si vanno realizzando tante fronti di case, massime lungo la Corsia de' Servi, sarebbe desiderabile che alcuno degli edificatori introducesse, con sobrietà e discernimento nelle decorazioni, de' marmi bianchi, venati ed a macchie di vario colore, de' quali tanto abbonda la nostra provincia. In tal guisa si otterrebbe il duplice pregio della varietà e della ricchezza, senza esporsi a maggior dispendio di quanto importar potrebbe il granito nostrale e quello delle cave di Viggiù, ridotti a pulimento ed a lustro.

Di mano in mano che verranno sgombrate le case che protendono dalle linee del sistemato rettifilo, dal lato verso il Campo Santo, avente Piazza con portico, e da quello a diritta, ove fanno capo le Contrade dell'Agnello e di S. Paolo, farà di sè bella mostra il meraviglioso postico della Metropolitana, in ispecial modo dal basamento alla massima elevazione di braccia milanesi 180, once 2, presentantesi piramidalmente colle popolose guglie de' fianchi in tutta la sua magnificenza e maestà, finora non bastantemente apprezzato per l'incomoda e impedita conveniente visuale (1).

Questo importantissimo scopo non basterebbe esso solo a giustificare sì ingente dispendio sostenuto dal benemerito Municipio, ed a chiarire il vivissimo interessamento d'ogni cittadino e de' proprietarj delle case, nel secondare possibilmente la sollecita esecuzione del divisato rettifilo!

Se Milano per l'addietro, come già si disse, potea essere orgogliosa tra le colossali città d'Europa di possedere vasti e magnifici cortili contorniati da sontuose colonne di granito a doppio ordine; potrà fra breve altresì vantarsi d'aver posto da questo lato in piena luce, mediante un giusto punto di vista, preso dal principio della nuova Corsia, il più grande, regolare e magnifico

(1) La provvisoria torre non ha guari resa più stabile per le costruzioni di cotto e di pietra impiegatevi, e che tanto deturpa la parte più nobile di sì sontuosa mole, meriterebbe una istantanea soppressione ed una più comoda e conveniente collocazione delle campane.

Abbiamo ammirato alcun tempo fa diversi vasti progetti, per la sistemazione della Piazza del Duomo; tra'quali uno diretto dal Professore Amati, che ci lusinghiamo vedrà la pubblica luce per soddisfare la curiosità de' contemporanei, e per meglio far palese a' posteri come si grandeggiasse fra noi nello stendere piani di edifizj destinati al comodo ed al decoro pubblico. Se la nostra ilare e doviziosa Città si accagiona, massime dallo straniero, perchè non sia provveduta di grandi Piazze contorniate da portici a comodo pubblico, non vi si rinvenga un distinto Campo Santo, una comoda Dogana, Macellarie boarie, Portici piscarj e frumentarj, Teatro diurno, e simili edifizj, de' quali esistono già stesi e meditati grandi progetti; per l'eseguimento de' medesimi non reputerassi colpabile qualche ulteriore momentanea dilazione, che influir potrà a realizzarli più decorosi e degni de' Milanesi. Se poi si vorranno bilanciare le ingenti spese sostenute dal Pubblico e dal privato nel periodo di circa mezzo secolo addietro, in cui si può francamente asserire essersi riedificata ed abbellita per circa due terzi questa Metropoli lombarda, si accorderà che l'età nostra ha ben meritato i diritti alla riconoscenza della posterità.

edifizio tutto di marmo, che abbian tentato le discipline architettoniche nel risorgimento dell' arti (1).

Non lascerò di qui notare che le strade stesse lastricate con larghe bande di granito, e mantenute terse ovunque nella Città, la rendono forse unica da questo lato, ed emula dell' antica Fenicia Cesaréa.

Dall' indicato punto di vista, donde si scorgerà la Metropolitana, a mano destra si presenterà la divisata Piazza e Tempio di S. Carlo Borromeo (2) di architettura veramente nobile e magnifica, di cui porgiamo ai leggitori la descrizione, derivandola dalle parti componenti il modello in legno di ragguardevole dimensione, ac-

(1) Questa meravigliosa Metropolitana, che conta l' opera di presso che cinque secoli, le di cui dimensioni interne essendo in lunghezza metri 148,486, nella maggior larghezza metri 88,249, e nell' altezza dal pavimento sino alla massima sommità interna metri 108,576, costituiscono una mole straordinaria. Cinquantadue colonne isolate, alte metri 23,500, che formano cinque navate coperte da grandiose vôlte in terz-acuto, e da una vasta cupola a cui è sovrapposta una guglia dell' altezza di metri 53,842; una quantità innumerabile di statue tanto nell' interno che nell' esterno, d' intagli, di bassi-rilievi e di guglie minori all' ingiro esteriore del Tempio, superiormente tutto praticabile e pavimentato di grandi lastre di marmo, attribuiscono a questo vasto edificio un carattere il più magnifico e sorprendente che siasi intrapreso dall'Architettura Tedesca. Veggasi l' icnografia nella Tav. I. Chi bramasse istruirsi appieno delle particolarità di codesto insigne edifizio potrà ricorrere alle due pregevoli descrizioni (accompagnate con Tavole assai bene incise) pubblicate dall'Artaria, e dal Franchetti.

(2) Non riuscirà discaro ai leggitori trovare qui registrato un breve cenno sull' importo comparativo di questi due distinti edifizj destinati al culto cattolico. A quanto appare da' registri, le opere eseguite sotto il cessato Governo dal 1806 al 1813 intorno la nostra Metropolitana, che consistono nel completamento della facciata, nella quale preesistevano già le cinque porte di maniera Romana eseguite sul disegno del Pellegrini nel XVII secolo, e le quattro minori finestre; nell' eseguimento della massima parte delle guglie, degli archi rampanti, degli aquedotti e delle finestre gotiche nei piani superiori dal lato verso Mezzogiorno, non che da quello verso Tramontana; nell' avanzamento importante delle sostruzioni e delle vôlte per sorreggere il lastrico di marmo sopra le navate, e delle innumerevoli decorazioni di marmo allogate intorno ai piani elevati dell' edifizio, cioè merlature, parapetti, fulconi, basi e baldacchini per statue, bassi-rilievi, e mille ed ottocento statue di diverse dimensioni; oltre le grandi armature de' ponti della fronte e de' fianchi, inventate e dirette dal Professore Amati, ed altri materiali di costruzione, importarono l' ingente approssimativa somma di tre milioni e cento mila circa di lire italiane. Codeste opere, abbenchè di grandissimo rimarco e spesa, si riducono pressochè al nulla, poste al confronto delle preesistenti immani strutture ed in-

curatamente eseguito sotto l' immediata direzione ed opera del Professore Architetto Carlo Amati, presso del quale a nostro bell'agio abbiamo potuto in prevenzione rilevare tutti i particolari, e notare alcune delle più importanti dimensioni (1).

La Piazza è attorniata per tre lati da peristilj d'ordine Corintio con trabeazione modiglionata. Sette intercolunnj ricorrono per cadaun lato della Piazza, con i risvolti al lungo della Corsia di due intercolunnj più ampj; e tredici di essi fronteggiano il Tempio con analoghe decorazioni. Le colonne isolate che circondano la Piazza, comprese le quattro mediane del Pronao, ascendono a trentadue.

I due porticati, che comprendono diciotto botteghe, hanno ciascuno la lunghezza di braccia milanesi 40 once 6; ed aggiugnendovi la larghezza della Corsia si avrà una visuale conveniente alla grandiosità dell' edifizio; poichè essa visuale sorpassa le 100 braccia orizzontali andando al centro della Rotonda.

finite elaboratissime decorazioni, il di cui dispendio, giusta calcoli ponderati, ascende oltre l' ingente somma di trecento milioni. E ben a ragione ripetesi da ognuno la sentenza proferita da quell' altissima Mente e da quel Genio calcolatore dell' immortale Giuseppe II, allorchè ammirò dall' alta cuspide sì stupenda Metropolitana, che non era se non *un monte d'oro trasformato in pietra.*

Ora apprezzata la spesa occorrente per l'esecuzione del proposto Tempio di S. Carlo, perfezionato e decorato di tutte le parti architettoniche e del pronao (non escludendo che le statue, i bassi-rilievi e le dipinture di storia figurate), dessa ascende a circa lire austr. 700,000. Le due fabbriche laterali alla Piazza coi loro peristilj essendo concertate in modo da trarne vantaggiosissimo annuo lucro di lire 24,000, e risultando dal computo che la spesa di costruzione non eccederebbe la somma di lire austr. 380,000, egli è evidente che l' impiego di questa somma capitale produrrebbe non meno dell' annuo reddito del 6 per 100, potendosi ben anco alienare le due aree, con obbligo agli acquirenti di fabbricare in assoluta conformità del progettato disegno. Codesta moderna, utilissima, decorosa intrapresa non ammonterebbe perciò che a poco più della trecentesima parte del dispendio gigantesco finora occorso per l' erezione del nostro impareggiabile Duomo.

(1) Codesto modello, che trovavasi esposto alla pubblica vista nel Chiostro attiguo alla Chiesa de' Servi, venne poscia trasferito nella casa Parrocchiale, e fu ed è onorato dell' intervento di altissimi personaggi, e di ragguardevoli intelligenti nazionali e stranieri, che palesarono e vanno palesando, a conforto de' benemeriti fabbricieri, promotori di sì grandiosa opera, la loro piena approvazione.

La larghezza della Piazza, compresi i due portici, è di braccia 70; e presa dal vivo da colonna a colonna è di braccia 57 once 6.

Sopra i portici a fianco della Piazza s' innalzano due edifizj disgiunti dal Tempio, i quali, oltre al prestarvi nobile accompagnamento, e indispensabile elevazione per coprire i rustici muri divisorj delle case limitrofe, somministrano riflessibili mezzi pel loro eseguimento. La loro elevazione dal piano del portico alla sommità della trabeazione è di braccia 43.

Otto colonne, aggettate quanto un intercolunnio della linea di fronte del peristilio, distinguono il Pronao sormontato da frontespizio, il cui timpano è decorato del basso-rilievo rappresentante l' apoteosi del Santo Arcivescovo Carlo Borromeo patrono, e superiormente nobilitato da statue surrette da commisurati acroterj.

In séguito, sorge isolato, dopo conveniente elevazione di una specie d' Attico, il tamburo del Tempio decorato da vent' otto colonne impostate d'ordine Corintio, fra le quali alternate ricorrono finestre e nicchie contenenti varj simulacri di Santi Martiri Milanesi. Codesta cilindrica mole vien coronata da Corintia trabeazione con superiori embrici, detti comunemente *antefisse*, che servono a nobilitare i tre gradi della base della grande cupola, la quale torreggia sopra il Tempio, avente alla sommità il lucernario abbellito tutt' intorno da otto Angeli. L' altezza del Tempio dal piano della Piazza alla sommità del lucernario è di braccia 79 once 8.

Il complesso dei descritti fabbricati presenta un' idea eminentemente maestosa e piramidale, e l' istantaneo effetto prodotto dalla varietà e dalla disposizione de' corpi primarj, nobilitati da simmetriche decorazioni costantemente Corintie, lo rendono de' più gradevoli e sorprendenti all' Osservatore.

Se all' aspetto di un semplice modello tanta sorpresa è generata sull' animo dello Spettatore, qual impressione attendersi non dovrà mai ad opera realizzata!

Ascesi tre gradi dal piano della Piazza si entra nel Pronao

ottastilo, le cui quattro colonne mediane servono a reggere i lacunari in piano e quelli della vôlta a tutto sesto, la quale corrisponde alla larghezza de' tre intercolunnj di mezzo del Pronao.

Due grandi nicchie sul fondo del Vestibulo con entro porte secondarie, e quella grande di mezzo prestano libero e facile accesso al Tempio; e le altre due porte laterali al Pronao servono d'ingresso alle sagrestie, alle tribune, alla casa parrocchiale ed all' abitazione de' Sacerdoti ed inservienti addetti alla Chiesa, non che alla casa presso il postico del Tempio (1) ed a quelle di fianco alla Piazza, colle abitazioni de' custodi.

Avanzato il piede sul limitare della gran porta, si presentano simultaneamente all'Osservatore e la massa o vaso imponente della Rotonda, ed il grandioso Presbiterio e Coro, e tutte le altre parti che hanno immediata relazione coll' esercizio delle funzioni ecclesiastiche.

Otto parti principali costituiscono la distribuzione euritmica della Rotonda. L'atrio interno con colonne isolate trovasi di rincontro al grand'arco del Santuario, ossia Presbiterio, e ne' fianchi ad angolo retto sono allogati due grandi Santuarj a guisa d'apsidi (2) con finestre nell' interno, e con colonne isolate che ricorrono sulla periferia generale, come quelle dell'atrio: l'uno de' quali Santuarj è designato pel Santo Arcivescovo patrono, l'altro

(1) Questa casa, nello scorso anno 1832 acquistata dall' antiveggenza dei benemeriti Parroco e Fabbricieri della Chiesa de' Servi, con approvazione dell' Eccelso I. R. Governo per l' indispensabilità de' comodi richiesti dalla natura del sacro progettato Edifizio, e precipuamente per concertare un Presbiterio e Coro corrispondenti alla maestà e grandezza del Tempio, apparteneva ancora al declinare dello scorso secolo all' Ordine de' Servi di Maria, i di cui RR. PP. aveanla nella massima parte eretta non molto tempo addietro.

(2) Se giusta il saggio divisamento esternato da prima da Sua Altezza Imp. il Principe Vice-Re, per Suprema disposizione venisse designato il Santuario a diritta per accogliere il maestoso monumento in marmo rappresentante *la Buona Madre nel Venerdì Santo*, da eseguirsi dalla maestra mano del nostro Cav. Marchesi, non ha guari ordinato dalla pietà di Francesco I. per nobilitare un Tempio della nostra Città; in tal caso l' apside a mano destra verrà estesa fino alla linea punteggiata espressa nell' icnografia Tav. II. ad oggetto di conseguire un lucernario, al sommo della vôlta, che effonder possa nell'interno del Santuario una equabile e conveniente luce.

pel Beato Giovanni Angelo Porro, del quale si venerano sull' altare le immacolate spoglie.

Tra le anzidette parti sonvi disposte quattro spaziose cappelle, con piedritti sostenenti curvi lacunari a tutto sesto, al fondo delle quali vi hanno finestroni semicircolari. Il Fonte battesimale trovasi al fianco di un ingresso secondario del Pronao.

A compimento della curva rimangono otto intercolunnj fra le parti primarie; quattro de' quali, ai lati de' Santuarj del Beato Gio. Angelo e di S. Carlo, sono destinati a contenere i confessionali in modo che non viene alterata coi loro aggetti la periferia generale del Tempio; due a' fianchi dell' atrio comprendono le porte che comunicano coll' atrio stesso e col Pronao, e gli ultimi due presso al Presbiterio racchiudono le porte che introducono alle sagrestie, ai pulpiti, alle cantorie e alle tribune.

L' interno della Rotonda è decorato da ventidue colonne d' ordine Corintio, sei delle quali isolate, e le rimanenti, comprese quelle che risvoltano verso il Presbiterio, restano immerse nella parete per circa un terzo del diametro. La trabeazione Corintia ricorre coll' andamento dell' ordine, e, risvoltando nel Presbiterio, compie il suo giro intorno al Coro. Il fregio eccede l' epistilio per un quarto nell' altezza, ed è decorato di busti in semi-rilievo de' Santi Arcivescovi della Chiesa Milanese, tra' quali havvi, sul vivo delle colonne, serie di Angeli in atto di adorazione rivolti verso l'Altar maggiore.

Sorge al disopra un ordine a foggia d'Attico, e sovra il podio, a piombo delle Cappelle minori, campeggiano quattro grandi finestre nobilitate d' ordine Corintio, che servono alla luce non solo ed alla ventilazione, ma ben anco, nelle eventuali circostanze di straordinarie ricorrenze, ad uso di ampie tribune. Il restante della decorazione, che ricorre sul medesimo podio, consiste in diciassette nicchie contenenti le statue de' Santi Profeti, con riquadrature al disopra ornate di candelabri, festoni e patere; poscia una perpetua cornice con modiglioni Corintii corona l'Attico.

Da questa ragguardevole elevazione verticale sorge la gran

Cupola ornata di decrescenti lacunari ottagoni con rosoni, ed alla sommità avvi l'occhio e lucernario superiore con otto equidistanti ripartimenti, dal quale lucernario discende abbondantissima luce nell'interno dell'edifizio.

Il diametro della Rotonda da vivo a vivo del muro è di	braccia 53	once 10	
„ Da vivo a vivo delle colonne . .	„ 52	„	—
La larghezza del Tempio, compresi gli sfondi dei due Santuarj di S. Carlo e del B. Gio. Angelo, è di .	„ 70	„	6
L'altezza dell'interno del Tempio, partendo dal pavimento alla sommità della Cupola, è di . . .	„ 61	„	6
ed aggiugnendovi l'altezza dell'occhio e del lucernario nell'interno, ammonta a	„ 76	„	8

Alla sommità del grand' arco, che introduce al Santuario e Presbiterio, scorgesi effigiato il Vessillo della redenzione ed il Redentore surretto da varj Angeli, com'è prescritto dagli Atti della Chiesa Milanese. Il Presbiterio è preceduto dalla larghezza di un intercolunnio, sormontato da un arcone, o vôlta ornata da lacunari ottagoni, che serve a reggere il tamburo della grande Cupola; così quelli disposti nelle strutture de' muri sopra l'atrio interno, e sopra i due Santuarj laterali, provvedono alla fermezza e consistenza dell'edifizio.

Ascesi cinque gradini si entra nel Presbiterio quadrilatero. I due grandi archi di fronte sono surretti da colonne impostate; e due simili arcate laterali contengono, a conveniente elevazione, gli sportelli delle cantorie e gli organi; inferiormente poi vi sono le porte che comunicano colle sagrestie, restando fra esse uno spazioso campo per le occorrenze de' grandi apparati. Tra gli archivolti sorgono quattro pennacchi con dipinture rappresentanti gli Evangelisti; ed una cornice che gira tutt'all'intorno surregge la calotta decorata con dipintura rappresentante l'Eterno Padre contorniato da vivida luce e dalle angeliche gerarchie, sotto del quale è allogato l'Altar maggiore elevato sopra tre gradini.

La massima lunghezza del Presbiterio è di braccia 20 once 6

La larghezza risulta di . . . . . braccia 19 once 9

L'elevazione dal pavimento alla sommità della calotta ascende a . . . . . „ 32 „ 10

Contermina il Tempio coll' apside, ossia Coro, corrispondente alla magnificenza ed ampiezza dell' edifizio. Sopra gli stalli ricorre tutt' intorno uno stilobate con scamilli che surreggono colonne impostate d' ordine Corintio di non grandi dimensioni, i di cui intercolunnj comprendono, a guisa di edicole, sette nicchie decorate di statue rappresentanti il Divin Redentore con a' lati i Santi Dottori della Chiesa, ed alternate da quattro finestre che rendonsi in codesto loco indispensabili per la luce e la ventilazione.

Nell' intervallo che rimane fra la trabeazione di quest' ordine minore, e quella che ricorre al dissopra delle colonne del Tempio, sonovi allogate dodici statue rappresentanti i Santi Discepoli del Redentore. La vôlta a tutto sesto del Coro è pur essa nobilitata di lacunari romboidali con rosoni decrescenti e alternati.

Il diametro del Coro risulta di . . . . braccia 19 once 9 e la lunghezza corrisponde al semidiametro.

Assembrando la lunghezza della Rotonda a quella del Presbiterio e Coro, ascendono a . . . . „ 92 „ 9

Dalle riferite dimensioni risulta che il solo Panteon di Roma supera nel diametro il nostro Tempio di S. Carlo; ma a nessuno è secondo fra le moderne Chiese rotonde, e supera però d' assai lo stesso Panteon nella lunghezza.

La torre delle campane è convenientemente situata nel mezzo del postico della Chiesa, avente immediata comunicazione con la sacrestia a mano manca. La decorazione alla sommità è Corintia, e la figura è monottero esastilo. L' elevazione della torre, che conta circa 120 braccia, la disposizione delle campane e la situazione stessa della torre, assicurano l' esito di una sonorità mite e dolce anco all' orecchio de' circostanti all' edifizio.

Lasceremo di notare altre comodità, comechè accessorie alla presente succinta descrizione, che procurano le scale che conducono ai pulpiti, alle cantorie, e quelle a fianco delle cappelle

minori per le tribune e per la sommità della Cupola, e le altre che conducono ai diversi piani de' fabbricati a fianco della piazza, e le comunicazioni facili ed immediate della Casa parrocchiale alle sagrestie, alle cappelle, non che quelle conducenti dalla Piazza al caseggiato presso il postico del Tempio ricavate fra tanta irregolarità di confini di estranee proprietà; ma rammenteremo piuttosto l'abbondanza della luce ovunque introdotta in tutte le parti interne dell' edifizio, e la conseguente libera ventilazione: requisiti importantissimi non rinvenibili in tutti gli edifizj rotondi finora realizzati, non solo per uso profano, secondo le vane instituzioni dell'antichità, ma ben anco per esercizio del culto cattolico; quantunque siffatti edifizj sorgessero isolati, e non fossero circoscritti da angusti e irregolari limiti di estranea ragione, come ad evidenza dimostra l'ubicazione presentanea, esposta nella Tavola I. della planimetria della Corsia de' Servi e del Duomo, colle unite icnografie della Metropolitana e del Tempio e Piazza di S. Carlo.

Non riuscirà inopportuno assembrare a queste *succinte memorie* l' articolo che porta il titolo *Nuova Rotonda dedicata a S. Carlo Borromeo*... dettato da egregia penna ed inserito nel riputato foglio, *l' Eco*, del 14 Agosto 1833.

Il nuovo rettifilo della Corsia de' Servi in Milano fu causa che già sorgessero in questa contrada nuove case di buona architettura e l' elegante Galleria De-Cristoforis, e lo sarà anche perchè in breve sorga nella Capitale Lombarda un monumento che contenderà coi più stupendi d' Europa.

In causa dello stesso rettifilo è necessità di abbattere l' antica Chiesa di Santa Maria dei Servi, e dovendosi costruirne una nuova, l' abate Amati Parroco di questa Chiesa, sacerdote di somma pietà, ed abbastanza noto per le molteplici opere pubblicate, sollecitò il proprio fratello, Architetto e professore dell'Accademia Milanese, perchè ne facesse il disegno, e gli propose per tema una Rotonda, siccome la sola che potesse adattarsi alla capacità dell' area disponibile. Il Professore Amati (che giovanetto attese con solerte cura all' istruzione, sostituendo ora il Piermarini, ora il Polach, e quindi dopo sette lustri di non interrotto

insegnamento può vantare d' essere l' istruttore di gran parte degli Architetti sparsi non solo nell'Italia, ma ben anco in lontane regioni) delineò il piano di oltre venticinque Chiese, molte delle quali fece eseguire: quindi potè con lunga pratica svolgere tutti i più ardui problemi, spettanti a questo genere di architettare, e rinvenire il modo perchè tutte le parti d' un Tempio si accordassero a tutti i bisogni attuali de' riti cattolici. Infatti nella sua Chiesa di Casate, d' ordine Jonico, sono collocati con studio e perspicacia tutti quegli accessorj che di consueto discordano nelle Chiese. Quindi egli nell' ideare la nuova Rotonda, a sostituzione della Chiesa di S. Maria de' Servi, sentì le sconvenienze di adoperare l' identica forma e distribuzione del Panteon Romano; e saviamente, come usarono gli Architetti de' secoli scorsi, massime a Venezia, fece una Rotonda che non è ripetizione delle altre, ma tiene un carattere proprio e conveniente alla destinazione dell' edifizio. La Rotonda è soltanto il corpo che primeggia nel mezzo, l' interno della quale è decorato tutt' intorno da colonne di bell' ordine Corintio, sormontato da nobile decorazione alla foggia d'Attico, che sostenta la gran Cupola ornata da lacunari ottagoni. Alla Rotonda si associano quattro cappelle minori, che danno compimento al Tempio, presentano assoluta varietà dal tipo di Roma antica, e si prestano alle occorrenze richieste dal culto non solo, ma alla necessaria luce e ventilazione. Nella parte opposta non aggiunse già, come si usò a Possagno e altrove, una curva alla curva generale per appicarvi un' apside, ma vi associò un Santuario, nel quale sta l'Altare maggiore, con ampio Presbiterio fiancheggiato dalle cantorie ed organi a conveniente elevazione; a cui sussegue vasto Coro decorato di commisurate edicole alternate da finestroni. Alle parti laterali del corpo principale della Chiesa aggiunse due appositi Santuarii a guisa d' apsidi con interposte colonne isolate, appunto come quelle collocate all' atrio interno di mezzo, a cui sta innanzi magnifico Pronao ottastilo sormontato da frontespizio, nel di cui timpano è espressa in basso-rilievo l' apoteosi del Santo Arcivescovo patrono. Questa Rotonda poi nelle dimensioni cede solo al Panteon, e vince quella di Napoli, di Torino, di Possagno e di Ghisalba; e nella lunghezza interna, comprendendovi il Presbiterio e il Coro, supera d' assai lo stesso Panteon.

Aprì poi davanti alla Chiesa una capace Piazza, formata ai lati da due bellissimi fabbricati con portico a peristilj, che si pone in comuni-

cazione a quello di mezzo del Pronao della Chiesa, talchè dà bellissima veduta, e allontanando l' ingresso della Chiesa dalla frequentata strada, toglie di mezzo infiniti inconvenienti: la Cupola della Rotonda, decorata all' intorno d' ordine Corintio, si spicca con maestà in alto in mezzo di tutto questo vasto edifizio, e vi piramida con buonissimo effetto. La Piazza verrà limitata dalla Corsia de' Servi che le correrà innanzi; talchè, percorrendo la contrada per andare a Porta Orientale, si vedrà alla sinistra far magnifica mostra la Piazza ed il Tempio, e vi darà dignitoso, necessario e nuovo ornamento.

Di tutta quest' opera monumentale l'Architetto fece un accurato modello in legno a ragguardevole dimensione, talchè facilmente presenta all' osservatore lo svolgimento del vasto suo pensiero, e l' effetto che deve produrre nelle parti e nell' insieme. Noi non siamo artisti, nè presumiamo intenderci teoricamente delle Arti; siamo del popolo e giudichiamo dalle impressioni: quindi diciamo che il modello di questa nuova Rotonda ne scosse fortemente, ne sollevò la mente col grandioso che solo conviensi al Tempio d' Iddio, e ne lasciò più gradevole impressione che non ne sia avvenuto quando vidimo altre Rotonde moderne. Abbiamo trovato che in questa l' artista collocò assai bene i pulpiti, i confessionarj, il battisterio, gli organi, le sacrestie, le cappelle e l' altar maggiore: cose tutte che nelle altre Rotonde, o appajono rappiccate, o ne sconciano l' andamento euritmico della forma circolare. Abbiamo poi applaudito al pensiero di associare alla Chiesa una Piazza ed un Portico, e fare sì che questo non sia già di semplice ornamento, come a Roma ed a Napoli, non sia infruttuoso per la città, ma sia di utile al passeggio, di utile al commercio aprendo sotto, nei due fabbricati laterali, capaci botteghe; sia di utilità all' intera fabbrica, perchè presterà modi, onde trarre parte del bisognevole dispendio per la costruzione.

A conforto di questa nostra opinione poi diremo, che molti valenti Architetti, i quali videro i disegni e il modello di questo Edifizio lo giudicarono opera insigne, e tale che associerà il nome d'Amati a quello de' più grandi Artisti Italiani.

Sappiamo che già si è con molto antivedimento calcolato sulla spesa di erezione di questa opera sacra, e che molti si esibirono spontanei a prendere delle azioni: ciò che onora la pietà de' Milanesi. Nè alcuno deve sgomentarsi pensando alla vastità dell' impresa ed al dispendio: tutte le cose hanno principio dal più importante: si eriga innanzi tratto

l'ossatura del grande Edifizio e dei due fabbricati laterali, e si erigano con quella prestezza onde in Milano omai può dirsi magico prestigio il fabbricare: tutto quello poi che è di ornamenti di ogni genere, si lasci alla cura del tempo, alla solerzia de' Milanesi: si avranno per alcuni anni commissioni per opere, e quindi pascolo per gli Artisti Lombardi, molti de' quali forse vorranno far dono al sacro loco di qualche loro opera: intanto si avrà la certezza che Milano sarà fregiato di un nuovo Tempio e di una nuova Piazza con portici, di cui manca questa Città, talchè non avrà ad invidiare le più splendide d'Italia.

Aggiungeremo finalmente che si è con molta saviezza divisato di dedicare questo nuovo Tempio a San Carlo. È osservabile che nè in Milano, nè nelle Diocesi milanesi, se si tolgano alcuni Oratorj, non vi è una Chiesa intitolata a questo insigne Patrono: S. Carlo fu riformatore di costumi, riordinatore severo; quindi l'invidia, le contrarietà che gli destarono persecuzioni viventc, non tacquero dopo la morte di lui, sebbene tutte le azioni d'una vita irreprovata lo collocassero meritamente sugli altari. Ma ora tacquero le basse private passioni, e solo resta l'altezza del suo nome acquistata colla santità de' costumi, e con opere veramente grandi. Quindi si risarcirà l'ingratitudine di due secoli dai nostri contemporanei con un Tempio veramente degno dell' Eccelso Pastore, degno della somma pietà e devozione de' Milanesi verso di Lui, nella stessa terra ove mille memorie e tanti monumenti narrano la sua gloria.

Anche nella vita del Beato Giovanni Angelo Porro, testè uscita in luce nel Tomo XIII dei *Fasti della Chiesa*, troviamo quest' annotazione dettata dal Ch.° D. Labus che merita d'essere riferita.

Le quattro figure, *dipinte nel* 1815 *nell' attuale cappella del Beato Giovanni Angelo nella Chiesa de' Servi*, sono lavoro del valente pittore *Filippo Bellati*, e i ristauri furono ideati e diretti dal celebre Architetto *Carlo Amati* di cui è pure il modello accuratissimo della magnifica Chiesa, la quale in occasione del rettifilo di quella strada sostituire si vorrebbc alla Chiesa attuale. Il corpo di essa sarà rotondo con bellissimo Pronao ottastilo, sormontato da frontone; però assai diversa da ogni altra Chiesa di forma rotonda, perciocchè mentre quelle sono manchevoli di parecchi accessorj necessarj a' sacri riti del culto cattolico,

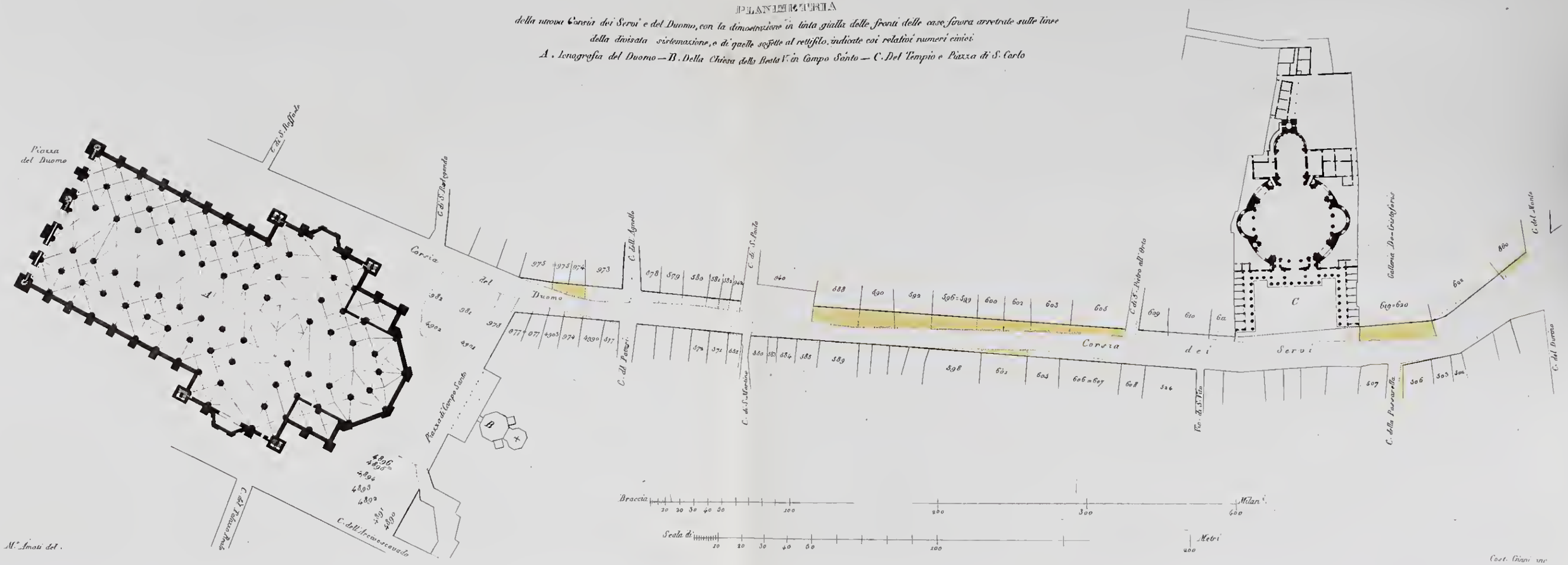
in questa l'egregio Architetto vi ha ingegnosamente associato un dignitoso Santuario in cui sta l'altar maggiore con ampio Presbiterio, due altri Santuarj a guisa di apsidi alle parti laterali del corpo principale del Tempio (uno de' quali è destinato pel *Beato Giovanni Angelo*), quattro altre cappelle minori ed inoltre vi ha collocati assai bene i pulpiti, i confessionarj, il battistero, gli organi, le sagrestie, cose tutte che nelle altre Rotonde moderne o appajono rappiccate, o ne sconciano l'euritmia. Nè la sontuosa decorazione mal corrisponde in ogni sua parte alla grandiosità dell'Edifizio: reputandosi felicissima anche l'idea d'intitolarlo al glorioso Arcivescovo *S. Carlo Borromeo*, lume principalissimo de' Santi Pastori onde si onora la Chiesa, e prezioso tesoro di questa illustre Città. Piaccia a Dio che ottenga sollecita esecuzione un sì generoso e pio divisamento, chè sebbene Milano non manchi di stupendi edifizj eretti dalla religiosa sollecitudine de' cittadini al culto del vero Dio, pure, non sì tosto la nuova Chiesa sarà condotta al suo compimento, potranno i Milanesi gloriarsi di un Tempio che dopo la Cattedrale non avrà chi lo agguagli in molte altre città d'Italia.

FINE.

PLANIMETRIA

della nuova Contrada dei Servi e del Duomo, con la dimostrazione in tinta gialla delle fronti delle case fuora arretrate sulle linee della divisata sistemazione, e di quelle soggette al rettifilo, indicate coi relativi numeri civici.

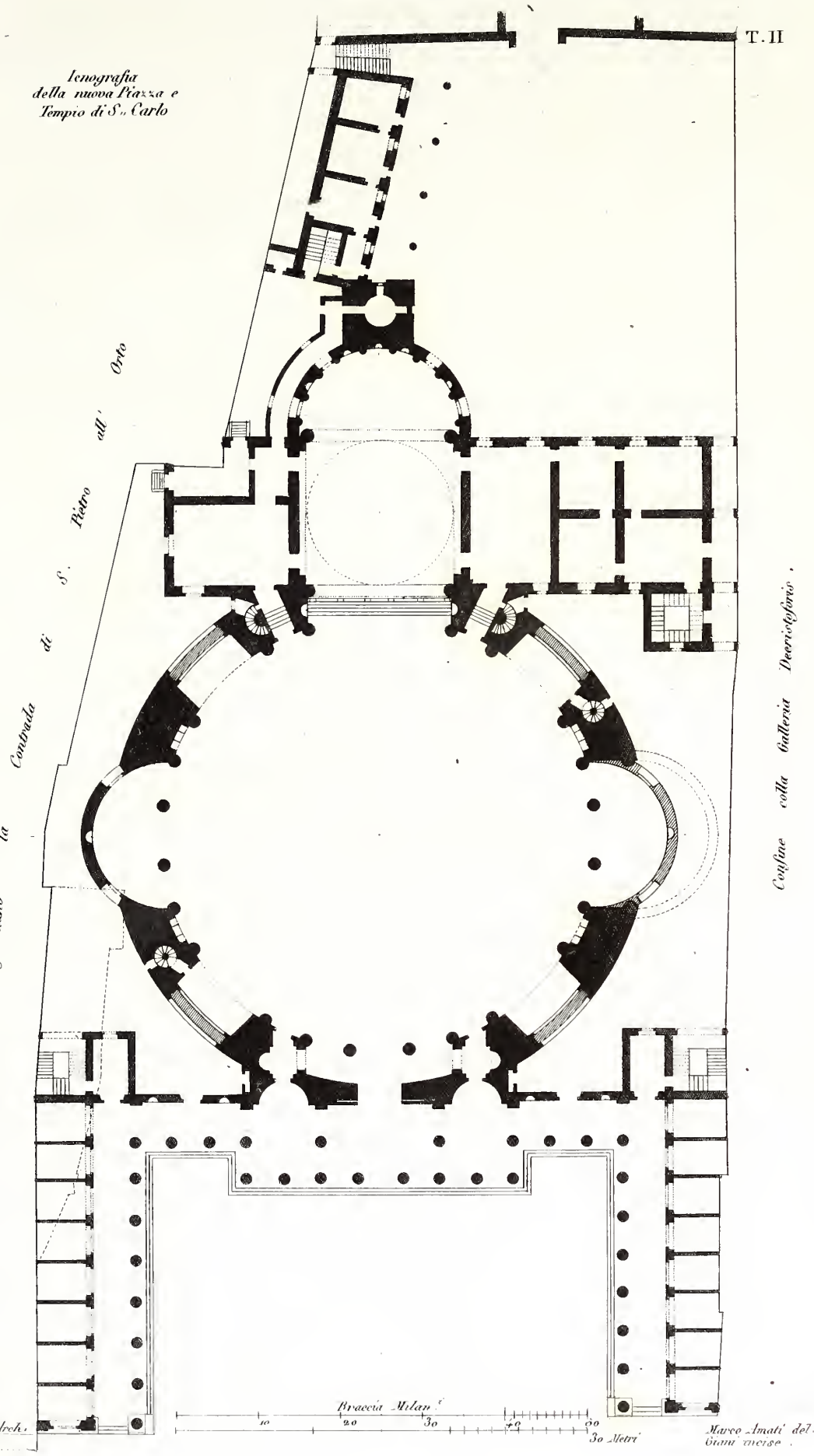
A. Ichnografia del Duomo — B. Della Chiesa della Beata V. in Campo Santo — C. Del Tempio e Piazza di S. Carlo



M.° Amati del.

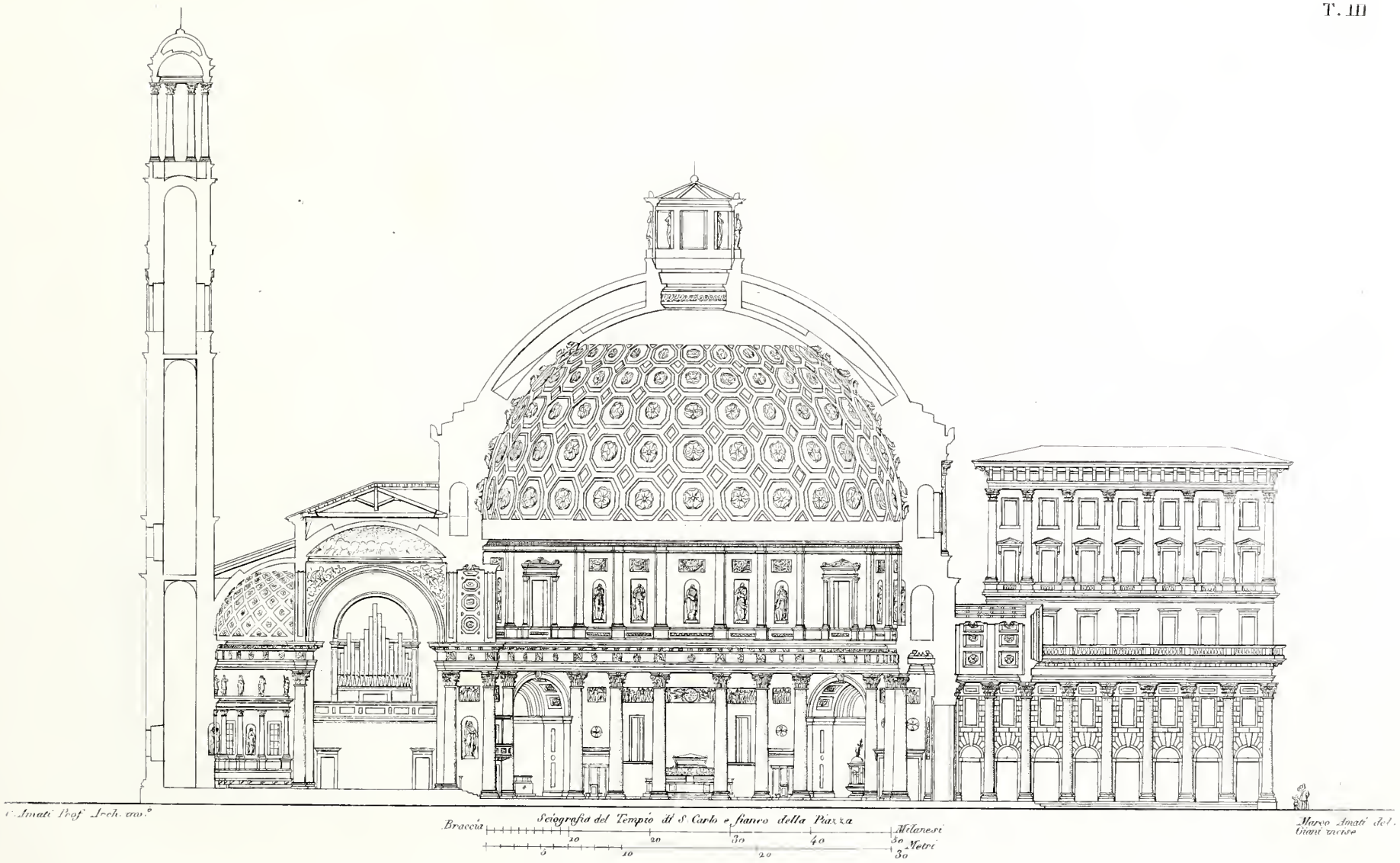
Cost. Gianni inc.

Icnografia della nuova Piazza e Tempio di S.n Carlo

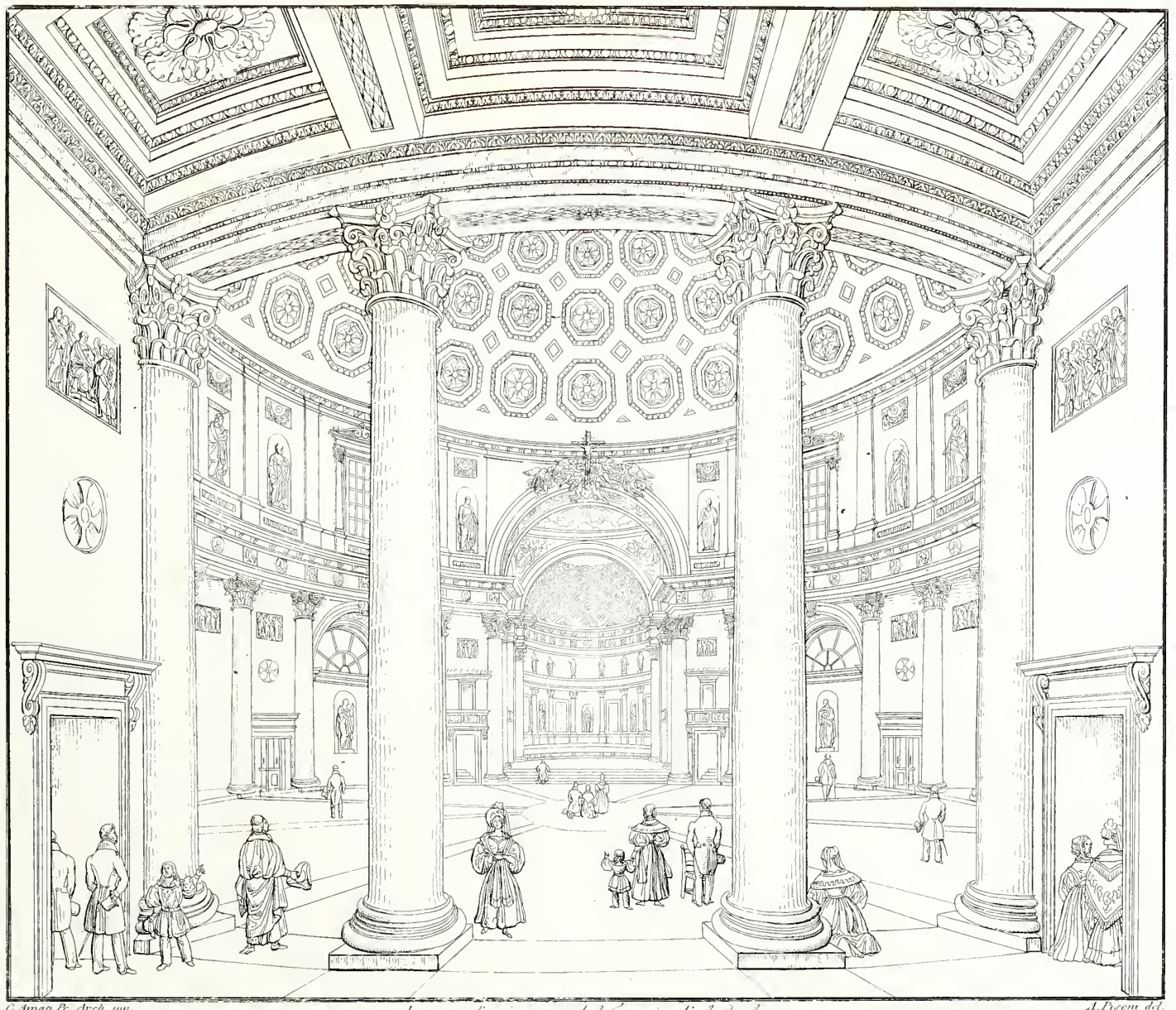


C. Amati Prof. Arch. inventò

Marco Amati del. Giam. incise.



Sciografia del Tempio di S. Carlo e fianco della Piazza



C. Amati Pr. Arch. inc. — *Scenografia interna del Tempio di S. Carlo.* — A. Pisani del. inam. inc.

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01498 6026